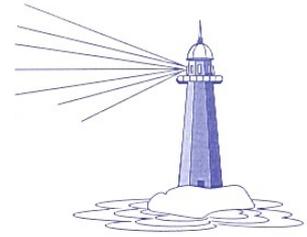


# THE LIGHTHOUSE

Newsletter della  
Foundation for A Course in Miracles,  
Volume 13, numero 1, marzo 2002.



## L'UNICITA' DI UN CORSO IN MIRACOLI

*Gloria Wapnick  
Kenneth Wapnick, Ph.D.*

Affermare che *Un Corso in Miracoli* sia unico tra i vari percorsi spirituali del mondo non significa necessariamente che sia il migliore. Dopotutto, viene inequivocabilmente affermato nelle pagine di apertura del *manuale per insegnanti* che il Corso non è che uno delle “molte migliaia” di “corsi universali”.

C'è un corso per ogni insegnante di Dio. La forma del corso varia enormemente. Così come variano i particolari mezzi d'insegnamento che ne fanno parte. Ma il contenuto del corso non cambia mai. Il suo tema centrale è sempre: “Il Figlio di Dio è senza colpa, e nella sua innocenza sta la sua salvezza”. Può essere insegnato con azioni o pensieri, con le parole o in silenzio, in qualsiasi lingua o in nessuna lingua, in qualsiasi luogo, momento o modo. [...] Questo è un manuale per uno speciale programma di studi, inteso per insegnanti di una forma speciale del corso universale. Vi sono molte migliaia di altre forme, tutte con lo stesso risultato. (M- 1.3:1-6; 4:1-2).

Piuttosto, parlare dell'unicità di *Un Corso in Miracoli* riflette semplicemente la sua originale presentazione di antiche verità all'interno del nostro linguaggio contemporaneo e dei nostri sistemi concettuali, integrando così i principi del non-dualismo – conosciuti dai più avanzati maestri dell'Induismo e del Buddismo, per esempio – con le intuizioni psicologiche o psicodinamiche elaborate nel secolo scorso. Cosa interessante, questa integrazione viene formulata in un linguaggio decisamente cristiano, benché con un significato non tradizionale. Perciò, nello stesso tempo in cui *Un Corso in Miracoli* insegna che l'universo fisico è un'illusione, un sogno dove il nostro falso sé ha creduto di essersi separato da Dio ed ha fatto un mondo che è l'opposto del Cielo, ci mostra anche come vivere in un tale mondo affinché ci si possa finalmente svegliare dal suo sogno di morte.

Dalla folle credenza che l'impossibile potesse davvero accadere – ossia che una parte della perfetta Unità potesse separarsi dall'Intero – emerse un folle sistema di pensiero. Questo insieme di *credenze* include la non-santa trinità di *peccato*, *colpa* e *paura*: la *credenza* nel *peccato* della separazione da Dio, la nostra Fonte; la *credenza* nella *colpa*, che dichiara che non solo abbiamo peccato contro l'amore, ma che noi stessi siamo cattivi e meschini a causa della nostra peccaminosità; e infine, la *paura* dovuta alla *credenza* nella ritorsione di Dio, che riflette il principio dell'ego secondo il quale *la colpa esige una punizione*.

Come difesa contro il terrore generato da un tale folle modo di pensare, occorre un sistema di difese ugualmente folle. Quest'ultimo prevede prevalentemente l'uso della *proiezione*, quella

psicodinamica di cui Sigmund Freud ha fatto un termine di uso quotidiano. Descritta semplicemente, la proiezione è il meccanismo psicologico con cui noi cerchiamo di espellere da *dentro di noi* la colpa che non desideriamo ricordare e la piazziamo *fuori di noi*, su qualcun altro. A livello macrocosmico, è la proiezione che ha reso possibile l'emergere dell'universo fisico: il pensiero della separazione proiettato fuori – secondo *Un Corso in Miracoli*, l'equivalente di quel Big Bang con cui gli scienziati credono che sia cominciato il cosmo. Al livello microcosmico della nostra esperienza individuale nel mondo, la proiezione si manifesta con il vedere nelle altre persone i peccati che non desideriamo riconoscere né accettare in noi stessi. E per assicurarci che la colpa proiettata rimanga fuori dalle nostre menti, l'ego ci fa dimenticare la proiezione, lasciandoci solo con sentimenti di rancore e rabbia giustificata per come gli altri ci hanno trattato ingiustamente.

Il risultato finale del sistema difensivo dell'ego basato su colpa e proiezione è un mondo in cui tutti noi ci sentiamo giustificati nella nostra rabbia, convinti della verità delle nostre percezioni per cui noi siamo vittime innocenti delle persone e degli eventi al di là del nostro controllo. L'unica risorsa disponibile all'ego è allora il tentativo di cambiare il mondo intorno a noi per conformarlo ai nostri bisogni, e per proteggerci dal male che gli altri cercheranno di infliggerci. E ovviamente mai ricorderemo che noi stiamo incolpando gli altri per ciò di cui noi stessi segretamente ci incolpiamo.

Questa situazione sarebbe davvero senza speranza se non fosse per la presenza nella nostra mente dello Spirito Santo. Come dice *Un Corso in Miracoli*, il sistema di pensiero dell'ego “potrà essere a prova di sciocco, ma non è a prova di Dio” (T-5. VI. 10:6). Pazientemente, lo Spirito Santo aspetta finché il dolore dell'odio non diventa così intenso che siamo quasi costretti dal nostro bisogno di pace a chiedere aiuto. Gesù descrive così questa parte del processo:

La tolleranza al dolore può essere elevata ma non è senza limite. Alla fine tutti incominciano a riconoscere, per quanto debolmente, che ci *deve* essere un modo migliore. (T-2.III.3:5-6).

E la risposta alla nostra chiamata *non* è una soluzione a quello che noi percepiamo come problema. Piuttosto, è proprio la correzione di questa stessa percezione. Un principio importante in *Un Corso in Miracoli* è che *la proiezione fa la percezione*, così importante che infatti è riportato due volte (T-13.V.3:5; T-21. in. 1:1). Per prima cosa noi guardiamo nella nostra mente e scegliamo di credere *o* nel sistema di pensiero dell'ego basato sul peccato, sulla colpa e sulla paura *oppure* nel sistema di pensiero dello Spirito Santo basato sul perdono, sull'innocenza e sulla guarigione. Da questa decisione, *l'unica e la sola vera decisione che possiamo prendere*, noi poi guardiamo fuori verso un mondo che ci riflette il sistema di pensiero che abbiamo scelto di rendere reale – colpa o innocenza:

Solo due sono le lezioni da apprendere. Ciascuna ha come suo risultato un mondo diverso. E ciascun mondo consegue sicuramente dalla sua fonte. Il risultato certo della lezione che il Figlio di Dio è colpevole è il mondo che vedi. È un mondo di terrore e disperazione. E in esso non c'è speranza di felicità. [...] Non c'è gioia che qui potrai cercare e sperare di trovare. [...]

Il risultato della lezione che il Figlio di Dio è senza colpa è un mondo in cui non c'è paura, e tutto è illuminato di speranza e brilla di dolce amicizia. Tutto ti chiede con un dolce invito di essere tuo amico e di permettergli di unirsi a te. (T-31.I.7:1-6,8; 8:1-2).

Così sta a noi la scelta di cambiare la percezione – nata dal cambiamento del maestro interiore – che produce il nostro passare dalla paura, dall'ansia e dalla depressione alla pace, alla felicità e alla gioia.

Il perdono, la chiave della felicità (L-pI.121), è il nome dato a questo processo di disfacimento, che può essere agevolmente riassunto in tre passi basilari:

1) Cominciamo col riconoscere che la fonte della nostra afflizione alla fine è dentro di noi e che la responsabilità della nostra infelicità non può essere scaricata su nessuno né su niente che sia fuori dalla nostra mente. In tal modo fondamentalmente capovolgiamo la direzione intrapresa dalla nostra proiezione mentale: riportiamo quindi all'interno la colpa che avevamo cercato di buttare all'esterno, facendo sì che gli altri fossero i colpevoli e che i nostri "peccati segreti e odii nascosti" (T-31.VIII.9:2) restassero su di loro anziché osservare queste credenze nella nostra mente.

2) Quando la colpa è stata riportata alla sua origine nella nostra mente, allora possiamo esercitare il potere della capacità che la nostra mente ha nel prendere decisioni per cambiare la percezione di noi stessi. Questo passaggio dall'immagine che l'ego (o falso sé) ha di noi stessi come "la dimora del male, dell'oscurità e del peccato" (L-pI.93.1:1), al Sé che risiede nella "luce, gioia e pace" (L-pI.93) è ciò che *Un Corso in Miracoli* definisce come miracolo, ossia la base stessa da cui prende il titolo questo testo spirituale.

3) L'oscurità del sistema di pensiero del nostro ego – essendo stato portato alla luce dallo Spirito Santo, il ricordo dell'Amore di Dio che abbiamo portato con noi nel sogno di separazione quando ci siamo addormentati – è sparita, proprio come il buio di una stanza scompare non appena viene accesa la luce.

*Un Corso in Miracoli* riassume succintamente in questo modo il processo del perdono in termini di disfacimento della causa del mondo:

Questo cambiamento richiede che la causa venga prima identificata e poi lasciata andare, in modo che possa essere sostituita. I primi due passi di questo procedimento richiedono la tua collaborazione. Quello finale no. (L-pI.23.5:2-4).

Quando si segue *Un Corso in Miracoli* come sentiero spirituale, diventa chiaro che la sua comprensione del perdono differisce ampiamente da quella tradizionale. Il nostro maestro interiore ci istruisce a perdonare i nostri fratelli per quello che *non* ci hanno fatto. "Lascia che siano odiose e malvagie quanto vogliono: esse non possono avere alcun effetto su di te a meno che tu non manchi di riconoscere che è il tuo sogno"(T-27.VIII.10-6). Perciò le altre persone non hanno il potere di portarci via la pace di Dio. Solo *noi* – la parte decisionale della nostra mente – abbiamo questo potere, scegliendo il conflitto dell'ego invece della pace di Gesù. Ed è proprio per questo nostro potere di infliggerci dolore che accusiamo gli altri di peccare, anziché guardare la nostra scelta sbagliata a favore del "potere" dell'ego come squallido sostituto dell'amorevole potere di Dio. Il messaggio di *Un Corso in Miracoli* è semplice: "Non c'è momento, luogo o stato in cui Dio sia assente. Non c'è nulla da temere"(T-29.I.1:1-2). A prescindere dalle situazioni in cui ci troviamo, molte delle quali possono essere davvero terribili, tuttavia possiamo scegliere di ricordare l'Amore di Dio che riposa silenzioso dentro; un Amore che aspetta solo che decidiamo di farlo nostro. E in questa scelta torna la pace nelle nostre menti tormentate che sognarono il conflitto.

Così, piuttosto che rendere reali i peccati degli altri e poi passarci sopra, come il mondo religioso e laico c'incoraggiano a fare, noi riconosciamo che i peccati *percepiti* sono meramente immagini *proiettate* dal falso sé che può essere facilmente scambiato per il ricordo del glorioso Sé creato da Dio: un Sé che, ancora, aspetta semplicemente il nostro ritorno ad Esso. Qui risiede l'unicità che distingue *Un corso in Miracoli* dal Cristianesimo tradizionale, anzi, da quasi tutti gli altri sistemi di pensiero religiosi. Questa singolare visione del perdono trae significato da un pensiero-base ancor più singolare: *la metafisica non-dualistica* del Corso stesso. Al centro del sistema di pensiero di *Un Corso in Miracoli* è l'insegnamento che Dio, essendo perfetto, non ha

creato l'universo fisico imperfetto, né i corpi effimeri che lo abitano. La natura intrinsecamente illusoria dell'intero mondo proviene dal pensiero impossibile che l'Unità amorevole e vivente di Dio possa essere compromessa dal peccato, un peccato che dapprima viene considerato reale e quindi espiato tramite una vita di sofferenza e sacrificio.

A causa di questo fondamento non-dualistico in cui non viene accordata realtà alla *forma*, *Un Corso in Miracoli* non ha niente in comune con le religioni *formali* in cui certi oggetti, luoghi, strutture, cibi, rituali, e perfino alcuni personaggi, diventano sacri. *Un Corso in Miracoli*, come abbiamo visto all'inizio di questo articolo, è semplicemente uno tra "le molte migliaia" dei sentieri religiosi e spirituali, e sebbene caratteristico nella sua spiritualità, non pretende di essere *l'unica verità rivelata*. Possiamo affermare l'unicità di *Un Corso in Miracoli* dicendo semplicemente che non è ciò che sembra. Quindi:

- Non è una nuova religione, chiesa o culto, benché sia abbastanza chiaramente religioso; il suo scopo fondamentale è infatti risvegliarci a Dio, nostra Fonte.
- Non designa nessuna persona speciale come prete, ministro o rabbì, tuttavia ognuno di noi è il maestro che, con l'amore di Gesù al nostro fianco che sostiene il cambiamento della nostra mente, può scegliere di svegliarsi dal sogno del mondo.
- Non è costruito intorno alla figura divina di un salvatore, sebbene l'amorevole presenza di Gesù nel nostro sogno di separazione sia la fonte di questo insegnamento, oltre ad essere l'insegnante che rimane all'interno della nostra mente per condurci fuori dal sogno.
- Non è il Cristianesimo della tradizione di duemila anni, tuttavia il suo linguaggio cristiano serve come trampolino per correggere gli errori del sentirsi speciali, dell'esclusione, della sofferenza e del giudizio che hanno caratterizzato per secoli gli insegnamenti di Gesù.
- Non condivide la cosmogonia biblica in cui Dio è il creatore del mondo, preservatore, e redentore finale, tuttavia il mondo illusorio può essere utilizzato con amore come scuola in cui si impara proprio a trascenderlo.

In breve, possiamo avvicinarci a *Un Corso in Miracoli* come a un dono meraviglioso che ci offre la visione di un nuovo mondo:

Ai tuoi occhi stanchi porto la visione di un mondo diverso, così nuovo, pulito e fresco che dimenticherai il dolore e la tristezza che vedevi prima (T-31.VIII. 8:4).

In questa visione *tutte* le persone sono viste come una, unite nel condividere

la *stessa* follia della separazione che all'inizio ci fece cadere addormentati e ci fece sognare questo mondo di interessi esclusivi e separati nel quale, alla resa dei conti, tutti perdono;

lo *stesso* bisogno di risvegliarci da questo sogno di perdita e dolore, sofferenza e morte; e infine

lo *stesso* Sé che ha sempre atteso al di là del sogno il nostro ritorno a quella Casa che in verità non abbiamo mai lasciato.

È attraverso il perdono di *tutti* coloro che abbiamo erroneamente percepito come separati da noi che alla fine ricorderemo la nostra Identità, il Sé che è il Figlio di Dio, creato a Sua immagine e somiglianza, uno con Lui nell'innocenza e nell'amore.